

*Quaderni  
di Teoria Sociale*

numero

1 | 2016



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2016

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

*Direttore*

Franco CRESPI

*Co-direttore*

Ambrogio SANTAMBROGIO

*Comitato di Direzione*

Matteo BORTOLINI, Franco CRESPI, Enrico CANIGLIA, Gianmarco NAVARINI, Walter PRIVITERA,  
Ambrogio SANTAMBROGIO

*Comitato Scientifico*

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Matteo BORTOLINI (Università di Padova), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Enrico CANIGLIA (Università di Perugia), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Massimo CERULO (Università di Torino), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Franco CRESPI (Università di Perugia), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma II), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDLOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCCELLI (Università di Parigi Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Gianmarco NAVARINI (Università di Milano Bicocca), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Walter PRIVITERA (Università di Milano Bicocca), Ambrogio SANTAMBROGIO (Università di Perugia), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna)

*Redazione a cura di RILES*

*Per il triennio 2016-2018*

Ambrogio SANTAMBROGIO, Massimo CERULO, Massimo PENDENZA, Luca CORCHIA

*Nota per i collaboratori*

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

Impaginazione: Claudio Brancaleoni

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. I | 2016

ISSN (print) 1824-4750 ISSN (online) ....-....

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia.

L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com). La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.

[www.morlacchilibri.com/universitypress/](http://www.morlacchilibri.com/universitypress/)

# Sommario

PARTE MONOGRAFICA  
EMOZIONI E VITA QUOTIDIANA  
(a cura di Franco Crespi e Massimo Cerulo)

DANILO MARTUCCELLI	
L'affectivité implicative et la vie en société	9
MASSIMO CERULO	
When the love becomes a necessary risk. Simmel, Beck and a sociological analysis of a social emotion	29
FIORENZA GAMBA	
Grieving online? An analysis of a digital emotion	45
LUCA TOSCHI	
Il teatro dell'incertezza: una lettura goffmaniana della paura nell'era postmoderna	67
TERESA GRANDE, LORENZO MIGLIORATI	
La genesi sociale delle emozioni nella sociologia di Maurice Halbwachs	87
PAOLO GIOVANNINI, ANGELA PERULLI	
Emozioni e mobilità sociale	105
MARINA D'AGATI	
Un calcio all'insuccesso: pratica quotidiana delle scommesse e razionalizzazione emotiva del non vincere	125

TEMI IN DISCUSSIONE  
IL PROBLEMA DELL'EMANCIPAZIONE TRA POPULISMO E FANATISMO RELIGIOSO

ROBERTO SEGATORI	
Quello che le religioni insegnano alla società secolare	147

LIBRI IN DISCUSSIONE

LUCA DIOTALLEVI	
Massimo Rosati, <i>The Making of a Postsecular Society. A Durkheimian Approach to Memory, Pluralism and Religion in Turkey</i> , (edited and with a foreward by Alessandro Ferrara), Farnham, Ashgate, 2015, pp. 304.	157

PAOLA REBUGHINI	
Lidia Lo Schiavo, <i>Ontologia critica del presente globale. Governance, Governamentalità, Democrazia</i> , Milano, Mimesis, 2014, pp. 492.	161

GENNARO IORIO	
Werner Sombart, <i>L'avvenire del capitalismo</i> , a cura di Roberta Iannone, Milano, Mimesis, 2015, pp. 62.	169

MATTEO BORTOLINI	
Luc Boltanski, <i>Della critica. Compendio di sociologia dell'emancipazione</i> , Torino, Rosenberg & Sellier, 2014, pp. 234.	175

\*\*\*

<i>Abstract degli articoli</i>	185
<i>Notizie sui collaboratori di questo numero</i>	191
<i>Elenco dei revisori permanenti</i>	195
<i>Note per Curatori e Autori</i>	197

PAOLA REBUGHINI

Lidia Lo Schiavo, *Ontologia critica del presente globale. Governance, governamentalità, democrazia*, Milano, Mimesis, 2014

**I**l tema della governance globale e delle tensioni che questa esercita sulle democrazie, così come il tema foucaultiano della governamentalità e della sua ambivalente presenza nell'ambito dei processi di democratizzazione dal basso attraverso i movimenti sociali, sono al centro di questo imponente, colto e denso lavoro di Lidia Lo Schiavo. Attraverso un'attenta ricognizione della letteratura, l'autrice si interroga sugli elementi sostanziali delle democrazie contemporanee, sulla loro effettiva capacità di produrre critica sociale, di garantire ordine minimizzando la dominazione, di produrre una sfera pubblica sufficientemente ampia da garantire tanto il dialogo e l'accordo, quanto spazi per il dissenso e il conflitto.

La principale guida di questa indagine è l'approccio genealogico foucaultiano, con l'obiettivo di andare oltre una mappatura del dibattito e di evitare "territorializzazioni dogmatiche", facendo interagire tra loro discipline accademiche e autori di diversa impostazione teorica. Allo stesso tempo l'aver eletto Foucault come il "Virgilio" di questo viaggio esplorativo non si esaurisce affatto in un adeguarsi ossequioso alle posizioni del filosofo francese. Al contrario l'autrice sottolinea costantemente potenzialità e limiti dello sguardo foucaultiano, integrazioni e connessioni possibili con altri autori e prospettive filosofiche, nell'intento – analogo a quello che lo stesso Foucault aveva adottato nei confronti dell'Illuminismo kantiano – del pensare contemporaneamente *con* e *contro*, *con* e non *su* un autore.

La prima parte del testo è dedicata soprattutto a una riflessione sul tema della governance ai tempi della globalizzazione. La gestione dell'ordine e le dinamiche del potere non possono più essere analizzate con gli strumenti del passato e questo ha spinto buona parte della filosofia politica a interrogarsi sulle nuove logiche del governo; è cambiata infatti l'articolazione tra locale, nazionale, transnazionale e globale, così come l'articolazione tra stato, mercato e società civile. Secondo l'autrice il tema della governance è sempre più interconnesso a quello della governamentalità, intesa come capacità di produrre nuove forme di governo, ad esempio biopolitiche, organizzando in modo nuovo le forme del consenso.

A partire dalle varie linee di analisi proposte da Lidia Lo Schiavo nelle diverse parti del volume, scegliamo, necessariamente, di approfondirne e commentarne solo alcune. Innanzitutto nell'ambito della connessione tra governance e governamentalità un ruolo fondamentale è assunto dalla biopolitica. Il potere sulla vita, che sia questa del singolo individuo o collettiva del corpo politico, costituisce da sempre un fondamentale metodo di governo; la governamentalità biopolitica sottolineata da Foucault costituisce tuttavia un salto di qualità rispetto al passato, in quanto non si basa sulla semplice gestione della vita ma sulla sua produzione, in un sistema economico che funziona con logiche profondamente diverse da quelle della società industriale.

Come è noto, le caratteristiche del (neo)liberalismo su cui si sofferma Foucault portano a una condensazione ulteriore del binomio sapere-potere, dove tecnico-scienza, sapere medico, statistico o demografico diventano fattori di produzione della soggettivazione e non più meri meccanismi di controllo o di normizzazione. Nell'accezione foucaultiana la biopolitica fa riferimento "al modo con cui si è cercato dal XVIII secolo, di razionalizzare i problemi posti alla pratica governamentale [...] degli esseri viventi" (Foucault 2005, 261). Questo significa che la pratica governamentale trasforma l'essere umano da essere vivente capace di esistenza politica in essere vivente governato da una politica di cui è posta in questione la sua stessa vita. La vita cessa dunque di essere un dato di fatto "naturale", diventando un oggetto storicizzato di governo. Per l'ontologia critica del presente globale di cui si occupa questo testo si tratta di un cambiamento cruciale. La prospettiva foucaultiana della biopolitica appare infatti come un deciso superamento della prospettiva centrata sulla sovranità (così come è stata delineata da Hobbes a Schmitt) a favore della prospettiva "gestionale" e produttiva del potere. A questo

modello di governamentalità è quindi possibile rispondere solo focalizzandosi sulle forme contingenti e immanenti di uno spazio democratico capace di accogliere l'ambivalenza e l'antagonismo, una direzione verso la quale si muovono da tempo vari autori presi in considerazione da questo volume, come Butler, Laclau, Mouffe, Žižek. Si tratta di filosofi che non rinunciano, tra l'altro, alla prospettiva antropologica e eroica del soggetto (politico) resistente e che si contrappongono a visioni più ecologiche e anti-antropocentriche della biopolitica come quelle difese da autori come Bruno Latour o Rosi Braidotti per i quali è l'insieme della relazione tra natura e politica a dover essere rivista (Braidotti 2014).

La governamentalità foucaultiana va dunque oltre la logica dell'interesse economico; sebbene l'economia rappresenti oggi la più evidente e potente forma di governo, la sua forza non sta tanto in quello che mostra di poter e saper fare quanto piuttosto nella sua capacità di governare senza mostrarsi, negando l'esistenza della sua influenza, ovvero la sua responsabilità politica. Quest'ultima ricade invece sui singoli o sulle comunità che si trovano davanti a potenze percepite come ingovernabili e che di conseguenza inibiscono le ragioni e le potenzialità della critica.

Questo aspetto ci porta a considerare un secondo importante elemento sollevato dal volume di Lo Schiavo, che riguarda il rapporto tra democrazia e governamentalità rispetto all'agire della società civile e dei movimenti sociali. Questo tema viene trattato soprattutto nella seconda parte del volume, dedicata all'emergere del concetto di "società civile globale", in occasione delle mobilitazioni contro il neoliberismo che si sono sviluppate fin dagli anni '90, ma dedicata anche all'analisi della relazione tra questo agire civico e le nuove logiche della governance globale.

Di nuovo il tema della governamentalità appare al centro della riflessione, in particolare rispetto al suo intreccio con le pratiche democratiche e di apertura dello spazio pubblico che possono svilupparsi "dal basso", attraverso l'azione collettiva e i corrispondenti momenti di latenza (Melucci 1991). Qui il tema della governamentalità incontra più direttamente quello dell'emancipazione, dell'immaginario e delle pratiche che possono essere messe in campo contro le forme di violenza simbolica e di interiorizzazione della dominazione.

Come è noto l'impostazione foucaultiana sviluppata durante i corsi al Collège de France è in dialogo critico con la visione illuministica e kantiana dell'emancipazione possibile: ne accoglie l'appello al coraggio del *sapere aude* – indispensabile a decostruire l'intreccio tra sapere e potere - ma ne critica la fiducia ingenua



nei confronti di un'emancipazione definitiva. L'emancipazione possibile fa parte dell'ontologia critica del presente, ma deve essere consapevole dell'impossibilità di proporre, appunto, un'unica forma di emancipazione possibile integrando il tema della differenza (Rebughini 2015a).

Foucault non era particolarmente interessato e fiducioso nei confronti dei movimenti sociali, in quanto ne coglieva la portata critica soltanto nelle loro iniziali forme di effervescenza collettiva, nel qui e ora delle prime pratiche di rottura del governo del senso comune. I temi foucaultiani della governamentalità e dell'assoggettamento sono tuttavia oggi in primo piano nell'analisi delle forme di mobilitazione contemporanee prese in considerazione anche dal volume di Lidia Lo Schiavo, dai movimenti per una giustizia globale a quelli di Occupy Wall Street.

Il tema dell'intreccio tra democrazia e governamentalità si esprime attraverso diverse valutazioni del ruolo dei movimenti sociali. Tralasciando l'impostazione più decisamente illuministica di Habermas – fiduciosa nei confronti di un ampliamento possibile degli spazi democratici attraverso la costruzione di spazi deliberativi e partecipativi, la condivisione di regole e valori chiave pur in una situazione di pluralismo – due altre impostazioni utilizzano la chiave di lettura foucaultiana (Rebughini 2015b). In questo caso l'attenzione non è focalizzata sull'accordo e sulla condivisione, come possibile strada per una comune emancipazione in un'utopica *good society*, ma al contrario sull'agonismo e la contraddizione e su una costante diffidenza nei confronti delle dinamiche del consenso.

Questa sembra essere anche la pista seguita da questo volume nei capitoli dedicati alla società civile globale e ai movimenti sociali, in particolare rispetto al loro rapporto con il tema della governamentalità. La ricerca di una temporanea convergenza non significa abolizione della conflittualità, che rimane invece un elemento indispensabile alla ricerca dell'emancipazione (Mouffe 2005). La logica del governo può essere contrastata solo nell'immanenza, nell'ontologia del presente, nelle tecniche del sé come pratiche situate di resistenza, nella performatività estemporanea di chi sa di non poter aspirare a un'emancipazione definitiva dalle logiche del controllo. Di conseguenza i movimenti sono espressioni della critica e dell'emancipazione quando negano la totalità dell'universale che in sé è sempre potenzialmente violenta, tirannica, sempre basata su una qualche forma di esclusione. Da qui il richiamo al tema dei diritti umani e dell'umanesimo che molti vedono come sintesi possibile e politicamente corretta dell'universalismo.

Rimane allora sullo sfondo la celebre lezione foucaultiana a proposito “dell’arte di non essere eccessivamente governati”: occorre liberarsi dell’utopia originaria del non-governo, per lavorare sulla resistenza e la dissidenza, sull’immediatezza e l’improvvisazione. La lezione del filosofo francese appare tuttavia nettamente soggettivistica e quindi poco attenta alle dinamiche interne all’azione collettiva e alle sue necessità di riconoscimento e solidarietà, di costruzione di una sfera pubblica e dunque della democratizzazione. Foucault appare come una guida più incerta in questo campo, la battaglia contro le forme di *dressage* è prevalentemente solitaria, diffidente verso ogni forma di istituzionalizzazione.

Allo stesso tempo però appare evidente che i movimenti si contrappongono alla governamentalità quando contribuiscono a creare nuovi quadri di riferimento e di senso, individuando ogni volta terreni in cui le forze disciplinanti non hanno ancora posto il loro sguardo. Anche nell’ambito del presente globale i movimenti devono saper proporre un’azione orientata al futuro anche se praticata nell’adesso. Senza una proiezione spazio-temporale esterna al contingente, senza un’eccedenza nella produzione del senso – che vada al di là delle tecniche del sé – la contrapposizione alle tecniche del governo rimane la velleità di un soggetto condizionato dal suo essere “macchina desiderante”, governata attraverso la strumentalizzazione delle sue passioni. La tanto commentata, quanto sorprendente, disattenzione di Foucault verso Spinoza – a favore di una lettura storico-filosofica più orientata a Hobbes, Hume e Smith – fornisce qui una possibile ulteriore chiave di lettura all’interpretazione della governamentalità nel presente globale. In ogni caso, secondo le interpretazioni più attente (Pandolfi 1998), questa disattenzione non fa che rivelare una profonda sintonia con Spinoza, che Foucault condivideva insieme a Deleuze, una sintonia basata sulla valenza etica della cura di sé i cui effetti hanno una portata trans-individuale quindi potenzialmente sempre democratica (Balibar, Morfino 2014).

La terza parte del volume si focalizza più decisamente sul tema della teoria democratica e sull’intreccio tra rappresentanza, partecipazione diretta, processualità decisionale e soggettività politica. L’ipotesi di una democrazia radicale, in opposizione alle tesi della democrazia rappresentativa o procedurale, viene analizzata soprattutto come prodotto della soggettivazione e di nuovo come lotta contro una de-soggettivazione prodotta dalla governamentalità. Tutti gli autori che si sono esercitati su queste tematiche, da Chantal Mouffe a Jean-Luc Nancy, da Claude

Lefort a Roberto Esposito, da Jacques Rancière a Toni Negri vengono passati a setaccio e messi in dialogo tra loro. Dopo il definitivo tramonto del soggetto storico dell'emancipazione, il tema della democrazia radicale e plurale “si pone come risposta alternativa non solo alla versione *aggregativa* della costruzione del soggetto politico democratico [...] ma anche alla versione deliberativa che disperde nel consenso intersoggettivo le asperità del conflitto politico” (p. 411).

Il libro si conclude con un capitolo dedicato a Foucault “al fianco della polis”, dove il discorso della soggettività viene ripreso nella sua combinazione tra etica ed estetica, *parrèsia* e *phronesis*. Il sentimento di impotenza – e l'intollerabilità di questo sentimento – che animava in modo sotterraneo il radicalismo foucaultiano, trova qui il suo epilogo. L'estetica dell'esistenza e il coraggio isolato del gesto ispirato alla *parrèsia*, la resistenza ostinata del soggetto che cerca se stesso al di là della governamentalità – tema ben presente anche in autori non foucaultiani come Alain Touraine (2015) – appare come l'ultimo bastione della critica al “presente globale” e principale punto di partenza per una possibile ricostruzione dell'azione collettiva.

Il volume termina un po' bruscamente proprio su questo punto, senza prendere posizione rispetto a questo dibattito, lasciandoci con le parole di Laura Bazzicalupo sulle sfide inevitabili poste dalla biopolitica, da cui si può solo intuire l'associazione con il tema dell'ontologia critica che percorre l'insieme del volume. Il lungo viaggio intrapreso da Lidia Lo Schiavo all'interno della letteratura contemporanea su globalizzazione e democrazia rappresenta così una riflessione accurata, contemporaneamente minuziosa e ambiziosa, sulla crisi e la trasformazione delle democrazie contemporanee, ma rappresenta soprattutto una riflessione sull'eredità politica di Michel Foucault – portata avanti con un'attenzione capace di guardare al di là degli studi filosofici a questa più specificatamente dedicati – estendendo l'analisi dai temi della biopolitica fino a quelli delle relazioni internazionali. È un peccato quindi che la voce dell'autrice si perda spesso nella grande mole dei riferimenti bibliografici, delle citazioni e delle precisazioni concettuali; osservazioni conclusive, capaci di sintetizzare e personalizzare il complesso intreccio delle piste di riflessione sollevate dal volume, avrebbero certo agevolato il compito del lettore e meglio precisato le posizioni analitiche di chi scrive, valorizzando tutta la densità concettuale della doppia tematica dell'ontologia critica e del presente globale.

*Riferimenti bibliografici*

BALIBAR, E., MORFINO, V. (A CURA DI)

2014, *Il transindividuale. Soggetti, relazioni, mutazioni*, Milano, Mimesis.

BRAIDOTTI, R.

2014, *Il Postumano*, Roma, DeriveApprodi.

FOUCAULT, M.

2005, *Nascita della biopolitica*, Milano, Feltrinelli.

MELUCCI, A.

1991, *L'invenzione del presente*, Bologna, Il Mulino.

MOUFFE, C.

2005, *On the Political*, London, Routledge.

PANDOLFI, A. (A CURA DI)

1998, *Archivio Foucault. Interventi, colloqui, interviste*, Milano, Feltrinelli.

REBUGHINI, P.

2015a, *Framing Emancipations*, in «Journal of Classical Sociology», XV, 3, pp. 270-285.

2015b, *Movimenti sociali e ricerca dell'emancipazione: ambivalenze di una love story*, in «Quaderni di Teoria Sociale», XV, 2, pp. 35-60.

TOURAINE, A.

2015, *Nous, sujets humains*, Paris, Seuil.